

Compiuti i dodici anni, Gesù si ferma a Gerusalemme; i genitori, non sapendo dove fosse, lo cercano con inquietudine, e non lo trovano. "Lo cercano tra i parenti prossimi", lo cercano tra i compagni di viaggio, lo cercano tra i conoscenti, ma non lo trovano presso tutte queste persone. Gesù è dunque cercato dai genitori, dal padre putativo che lo aveva accompagnato e custodito quando era disceso

in Egitto; e tuttavia, pur cercato, non è subito trovato. Non si trova infatti Gesù tra i parenti e gli amici secondo la carne, non sta tra coloro che sono uniti a lui corporalmente. Il mio Gesù non può essere trovato nella folla. Impara dove lo trovano coloro che lo cercano, in modo che anche tu, cercandolo insieme con Giuseppe e con Maria, lo possa trovare. Nel cercarlo - dice l'evangelista - "lo trovarono nel tempio". Non lo trovarono in un luogo qualunque, ma «nel tempio», e neppure semplicemente «nel tempio», ma "in mezzo ai dottori che egli ascoltava e interrogava". Cerca dunque anche tu Gesù «nel tempio» di Dio, cercalo in chiesa, cercalo presso i maestri che stanno nel tempio e non ne escono; se così lo avrai cercato, lo troverai. E inoltre, se qualcuno dice di essere un maestro e non possiede Gesù, egli ha soltanto il nome di maestro, ed è per questo che non si può trovare in lui Gesù, Verbo di Dio e sapienza di Dio. (...).

Non a caso sta scritto: "io e tuo padre addolorati ti cercavamo".

È necessario che colui che cerca Gesù, lo cerchi non in modo negligente e trascurato e con impegno saltuario, come lo cercano alcuni che perciò non riescono a trovarlo. Per parte nostra invece diciamo: «ti cerchiamo addolorati» (ORIGENE, *Omelia su Luca* 18,2-5)

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi celebriamo la festa della Santa Famiglia e la liturgia ci invita a riflettere

La liturgia odierna sviluppa un ampio intreccio di temi, che si pongono in una varietà di rapporti con quello centrale della famiglia di Nazaret e permettono una molteplicità di percorsi.

Nella prima lettura troviamo un'altra santa famiglia biblica, quella di Anna e Elkana, che dopo aver ottenuto la grazia di un figlio, Samuele, lo conduce al tempio di Silo (Gerusalemme non era ancora la città santa e il suo tempio non esisteva ancora) per "cederlo al Signore".

Un primo legame tra la lettura dell'Antico Testamento e il vangelo consiste nel tema del pellegrinaggio familiare al tempio. Un secondo, più complesso, sta nel rapporto tra genitori, bambino e tempio che è comune ai due brani, ma sviluppato in modi differenti. In entrambi i testi, il bambino trova nel tempio - e quindi con il Signore che ha nel tempio la sua dimora - un luogo d'appartenenza più forte della casa dei genitori, ma mentre Anna "cede" Samuele al Signore "per tutti i giorni della sua vita", nel vangelo è Gesù a prendere l'iniziativa di staccarsi dai genitori per rimanere, temporaneamente, nel tempio.

(A): C'è questa vicenda di Gesù, nel Vangelo: ai tempi di Gesù, bisognava che le famiglie andassero a Gerusalemme. Gesù abitava a Nazaret, a 120 km; a Gerusalemme c'era il tempio e le persone vi si dovevano recare, perché era l'unico; non ce n'erano altri. Quando Gesù ha 12 anni va a Gerusalemme. È la seconda volta. Fatte tutte le loro preghiere, poiché c'era molta gente, Giuseppe e Maria tornano a casa. C'erano molti parenti ed amici; ad un certo punto si accorgono che non hanno più Gesù con loro. Allora tornano indietro a cercarlo. Nel momento in cui Giuseppe e Maria ritornano a Gerusalemme, trovano Gesù nel tempio: è in mezzo ai dottori della Legge mentre li ascoltava e li interrogava. Si mette a ragionare con coloro che "curavano" la Bibbia: per curarla bisogna visitarla spesso e conoscerla tutta. Da coloro che s'intendevano molto della Bibbia, avrà ascoltato la Bibbia, che non è solo un libro. Gesù comincia a dialogare (parlare, ascoltare, interrogare) con i dottori. Noi non dobbiamo pensare di accostarci alla Parola di Dio come a un semplice libro, ma come quella Parola con

v 41 Dt 16,16-17: Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore tuo Dio, nel luogo che Egli avrà scelto: nella festa degli azzimi, nella festa delle settimane e nella festa delle capanne; nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote. Ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore tuo Dio ti avrà data.

Es 23, 14-15: Tre volte all'anno farai festa in mio onore. Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.

Is 30,29: Voi innalzerete il vostro canto come nella notte in cui si celebra una festa; avrete la gioia nel cuore come chi parte al suono del flauto, per recarsi al monte del Signore, alla roccia d'Israele.

Lc 15, 22-24: Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Dt 16,5-6: Non potrai immolare la pasqua in una qualsiasi città che il Signore tuo Dio sta per darti, ma immolerai la pasqua soltanto nel luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto per fissarvi il suo nome; la immolerai alla sera, al tramonto del sole, nell'ora in cui sei uscito dall'Egitto.

Es 12, 1-11: Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: "Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo

Santa Famiglia c

26 dicembre 2021

Alleluia, alleluia.

At 16,14

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo. Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,41-52

⁴¹I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme^A per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava^B. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». ⁴⁹Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate?^C Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?^D». ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro^E. ⁵¹Scese dunque con loro e venne a Nazaret^F e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Parola del Signore.

Dal Salmo 83 (84)

Beato chi abita la tua casa, Signore.

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

L'anima mia anela e desidera gli atrii del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe. Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 1Gv 3,1-2.21-24

Carissimi, vedete ¹ quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ² Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. ³ Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ⁴ e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. ⁵ Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ⁶ Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. Parola di Dio.

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal primo libro di Samuele

1Sam 1,20.22.24-28

²⁰ Al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché - diceva - al Signore l'ho richiesto». ²¹ Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, ²² Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». ²³ Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovinco di tre anni, un'efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. ²⁴ Immolato il giovinco, presentarono il fanciullo a Eli ²⁵ e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. ²⁶ Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. ²⁷ Anch'io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore. Parola di Dio.

cui cominciamo a dialogare. Allora possiamo fare alla Parola di Dio delle domande, però dobbiamo anche essere onesti a lasciare dare alla Parola di Dio delle risposte.

(B): Il dialogo con i dottori del tempio, in cui Gesù "li ascoltava e li interrogava", sta a significare il legame di continuità tra l'Antico Testamento e il Vangelo, il loro continuo interrogarsi e risponderci. Nello stesso tempo, però, lo stupore che coglie i maestri di Gerusalemme "per la sua intelligenza e le sue risposte" mostra la superiorità della parola di Cristo su quella custodita dai dottori.

(C): Sono queste le prime parole di Gesù nel Vangelo di Luca, la sua presentazione in prima persona. È lecito, dunque, leggere queste parole (come del resto ogni pagina della Scrittura) con un senso più ampio di quello racchiuso nell'episodio narrato, cioè come rivolte al lettore che in ogni tempo cerca Dio, a noi insomma. Alla domanda della madre "Perché ci hai fatto così?", Gesù, prima di dare una spiegazione, risponde con un'altra domanda: "Perché mi cercavate?". Come domanda letterale ha una risposta ovvia: come potrebbero dei genitori angosciati, che hanno smarrito il figlio, non cercarlo? Come domanda retorica vale come un rimprovero: "Non dovevate preoccuparvi per me: se aveste compreso bene chi sono, avreste dovuto capire che devo obbedire a una paternità superiore alla vostra.". Ma forse, in queste parole, c'è anche una domanda non retorica, rivolta non solo al padre e alla madre, ma a tutti i lettori del vangelo: "Perché mi cercate?", cioè: qual è il vero motivo che vi spinge a cercare Gesù? Stabilire su di lui una qualche forma di potestà e portarlo dove volete voi? Oppure lasciarvi condurre da lui alla ricerca del Padre?

(D): È questo il vertice di tutta la pericope. Per la prima volta Gesù chiama Dio "Padre" e con ciò definisce la natura del suo essere e della sua missione nel mondo. La frase "devo occuparmi delle cose del Padre mio" cerca di rendere in un italiano accettabile il testo greco, che alla lettera dice: "devo essere nelle cose del Padre mio". Come si vede, la traduzione restringe un po' l'affermazione di Gesù, riducendola ad una "occupazione", mentre nell'originale è un "essere".

(E): Per Maria e Giuseppe, non comprendere l'agire del loro figlio equivale a non comprendere l'agire di Dio. Anche nel loro non comprendere Maria e Giuseppe sono modello per i cristiani, come genitori e come credenti. Non sempre si comprendono i propri figli, così come non sempre si comprende l'operare di Dio; l'incomprensione fa parte integrante dell'esperienza di genitori e fa parte integrante dell'esperienza di fede. Maria e Giuseppe sono un modello perché si mantengono costanti e fedeli alla loro vocazione anche quando non comprendono.

(F): Gesù ha mostrato che il suo rapporto con Dio è unico e non paragonabile a nessun altro e, stando per tre giorni a insegnare nel tempio di Gerusalemme, ha dato segni profetici della missione a cui il Padre lo ha inviato. Ma affermare che deve obbedire al Padre più che ai genitori terreni, non significa che non debba stare loro sottomesso; anche questo fa parte dello svuotamento delle prerogative divine (vedi l'inno di Fil 2,6-11) proprio dell'incarnazione. Gesù adolescente che sta sottomesso a Maria e Giuseppe nell'ordinarietà della vita dà il primo esempio di quell'umiltà nel servizio che egli praticherà e predicherà per tutta la vita.

Prefazio suggerito: "In lui oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti; la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale" (Prefazio III del Natale).

sull'esperienza di Maria, Giuseppe e Gesù, uniti da un amore immenso e animati da grande fiducia in Dio. L'odierno brano evangelico (cfr Lc 2,41-52) racconta il viaggio della famiglia di Nazareth verso Gerusalemme, per la festa di Pasqua. Ma, nel viaggio di ritorno, i genitori si accorgono che il figlio dodicenne non è nella carovana. Dopo tre giorni di ricerca e di timore, lo trovano nel tempio, seduto tra i dottori, intento a discutere con essi. Alla vista del Figlio, Maria e Giuseppe «restarono stupiti» (v. 48) e la Madre gli manifestò la loro apprensione dicendo: «Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo» (ibid.). Lo stupore – loro «restarono stupiti» – e l'angoscia – «tuo padre e io, angosciati» – sono i due elementi sui quali vorrei richiamare la vostra attenzione: stupore e angoscia. Nella famiglia di Nazareth non è mai venuto meno lo stupore, neanche in un momento drammatico come lo smarrimento di Gesù: è la capacità di stupirsi di fronte alla graduale manifestazione del Figlio di Dio. È lo stesso stupore che colpisce anche i dottori del tempio, ammirati «per la sua intelligenza e le sue risposte» (v. 47). Ma cos'è lo stupore, cos'è stupirsi? Stupirsi e meravigliarsi è il contrario del dare tutto per scontato, è il contrario dell'interpretare la realtà che ci circonda e gli avvenimenti della storia solo secondo i nostri criteri. E una persona che fa questo non sa cosa sia la meraviglia, cosa sia lo stupore. Stupirsi è aprirsi agli altri, comprendere le ragioni degli altri: questo atteggiamento è importante per sanare i rapporti compromessi tra le persone, ed è indispensabile anche per guarire le ferite aperte nell'ambito familiare. Quando ci sono dei problemi nelle famiglie, diamo per scontato che noi abbiamo ragione e chiudiamo la porta agli altri. Invece, bisogna pensare: "Ma che cos'ha di buono questa persona?", e meravigliarsi per questo "buono". E questo aiuta l'unità della famiglia. Se voi avete problemi nella famiglia, pensate alle cose buone che ha il familiare con cui avete dei problemi, e meravigliatevi di questo. E questo aiuterà a guarire le ferite familiari.

Il secondo elemento che vorrei cogliere dal Vangelo è l'angoscia che sperimentarono Maria e Giuseppe quando non riuscivano a trovare Gesù. Questa angoscia manifesta la centralità di Gesù nella Santa Famiglia. La Vergine e il suo sposo avevano accolto quel Figlio, lo custodivano e lo vedevano crescere in età, sapienza e grazia in mezzo a loro, ma soprattutto Egli cresceva dentro il loro cuore; e, a poco a poco, aumentavano il loro affetto e la loro comprensione nei suoi confronti. Ecco perché la famiglia di Nazareth è santa: perché era centrata su Gesù, a Lui erano rivolte tutte le attenzioni e le sollecitudini di Maria e di Giuseppe. Quell'angoscia che essi provarono nei tre giorni dello smarrimento di Gesù, dovrebbe essere anche la nostra angoscia quando siamo lontani da Lui, quando siamo lontani da Gesù. Dovremmo provare angoscia quando per più di tre giorni ci dimentichiamo di Gesù, senza pregare, senza leggere il Vangelo, senza sentire il bisogno della sua presenza e della sua consolante amicizia. E tante volte passano i giorni senza che io ricordi Gesù. Ma questo è brutto, questo è molto brutto. Dovremmo sentire angoscia quando succedono queste cose. Maria e Giuseppe lo cercarono e lo trovarono nel tempio mentre insegnava: anche noi, è soprattutto nella casa di Dio che possiamo incontrare il divino Maestro e accogliere il suo messaggio di salvezza. Nella celebrazione eucaristica facciamo esperienza viva di Cristo; Egli ci parla, ci offre la sua Parola, ci illumina, illumina il nostro cammino, ci dona il suo Corpo nell'Eucaristia da cui attingiamo vigore per affrontare le difficoltà di ogni giorno.

E oggi torniamo a casa con queste due parole: stupore e angoscia. Io so avere stupore, quando vedo le cose buone degli altri, e così risolvere i problemi familiari? Io sento angoscia quando mi sono allontanato da Gesù? Preghiamo per tutte le famiglie del mondo, specialmente quelle in cui, per vari motivi, mancano la pace e l'armonia. E le affidiamo alla protezione della Santa Famiglia di Nazareth (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 30 dicembre 2018).

Fin da piccolo Gesù ha presente che la "sua" famiglia è una famiglia estremamente allargata e dilatata, che non ha confini certi; così ci mostra cosa dobbiamo considerare come famiglia noi cristiani, senza preclusioni e senza recinti. Così Gesù, come Samuele, è un bambino che cresce all'ombra del "tempio", nella sottomissione al Padre, consacrato in un modo incomprensibile a tanti. La lettera di Giovanni, poi, ci offre un brano all'apparenza molto attraente, molto incoraggiante, eppure non possiamo dimenticare i momenti di sconforto, in cui ciascuno di noi vorrebbe segni chiari ed inequivocabili che qualcosa va nella direzione che ci sembra giusta. Si rischia l'apatia se a nulla sembrano valere i nostri sforzi di camminare nella fede. Magari il problema è che, ingigantendo le nostre difficoltà, non ci accorgiamo facilmente delle cose piccole e nascoste, che possono portare qualche supporto. Un'ultima riflessione sull'ipotesi che il nostro cuore non ci rimproveri nulla (1Gv 3,21): il peccato, in realtà, è sempre dentro di noi se non interviene la salvezza, per cui il cuore, se è onesto, ha sempre qualcosa da rimproverarci. Ci sono gli opposti rischi di presumere di essere a posto con le norme, come nel caso del giovane ricco, e di dubitare del fatto che la venuta di Gesù ha già per noi lavato il cuore dal peccato che commettiamo. Certo è difficile credere che Dio possa arrivare a non imputarci neanche quello che noi non siamo disposti a perdonare a noi stessi (*Diaconia dell'O.P.G.*).

brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!

v 44 Gen 22, 3: Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

Tb 5, 16-17: Fa' dunque il viaggio con mio figlio e poi ti darò ancora qualcosa di più". Gli disse: "Farò il viaggio con lui. Non temere: partiremo sani, e sani ritorneremo da te, perché la strada è sicura". Tobi gli disse: "Sia con te la benedizione, o fratello!". Si rivolse poi al figlio e gli disse: "Figlio, prepara quanto occorre per il viaggio e parti con questo tuo fratello. Dio, che è nei cieli, vi conservi sani fin là e vi restituisca a me sani e salvi; il suo angelo vi accompagni e vi conduca a salvezza, o figlio!". Tobia uscì per mettersi in cammino e baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: "Fa' buon viaggio!".

At 21, 4-6: Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all'uscita della città. Ingiocchiatosi sulla spiaggia, pregammo, poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case.

v 46 Gen 40, 13: Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere.

Gdt 2, 20-22: Con loro si mise in cammino una moltitudine varia, numerosa come le cavallette e come la polvere del suolo, che non si poteva contare per la grande quantità. Partirono da Ninive camminando tre giorni in direzione della pianura di Bectilèt, e da Bectilèt andarono ad accamparsi vicino al monte che sta sulla sinistra della Cilicia superiore. Di là, con tutto il suo esercito, fanti e cavalli e carri, Oloferne si diresse verso la montagna. **Lc 2, 26-27:** Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo.

Gv 2, 18-22: Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

v 47 Lc 4, 22: Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?".

Gv 7, 15: I Giudei ne erano stupiti e dicevano: "Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?".

Mc 1, 22: Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi.

Lc 2, 33-35: Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

Pr 17, 8: Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre, perché saranno una corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo.

Ef 6, 1-4: Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.